

**Lunedì della Settima Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8**

**Giovanni 16, 29 - 33**

### 1) Orazione iniziale

Venga su di noi, o Signore, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà e la possiamo testimoniare con una degna condotta di vita.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

*Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso.*

*Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.*

*Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

• «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». (AT 19, 2) - Come vivere questa Parola?

"Avete fatto la cresima?", così potremmo semplificare la domanda rivolta da Paolo agli efesini. Loro possono rispondere di conoscere solo la preistoria del cristianesimo. Sanno dell'invito alla conversione fatto da Giovanni battista e del segno dell'immersione nel Giordano che la simboleggiava. Nulla più. Paolo capisce che sono pronti e come su un terreno fertile egli getta il seme del Vangelo, che dà senso e significato ad ogni conversione. Lo fa stendendo le mani e invocando lo Spirito Santo, il dono lasciato da Gesù spirando. Il respiro di Gesù, di Dio entra in loro e li trasforma. Quell'alito vitale rigenera nell'amore le loro persone e dono loro il coraggio di essere testimoni.

Signore, il dono dello spirito ha come effetto il coraggio. Nello spirito vediamo uomini semplici diventare temerari e capaci di cose grandi. Quante volte la paura determina le nostre scelte, rimpicciolisce i nostri desideri, annulla le nostre intuizioni. Quante volte rifiutiamo la forza che ci viene dalla Spirito e preferiamo soluzioni comode, "normali". Perdonaci Signore ogni volta che rinneghiamo la vita dello Spirito in noi.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : "Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo."

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano del nostro tempo Venerabile Don Giuseppe Quadrio (dal Diario spirituale, in data 28 maggio 1944 - Pentecoste.) : «O Divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: "La mia Pentecoste", il mio spozalizio con te, o dolce mio Spirito, mia Anima, mio Istinto, mio Affanno, mio Amore. Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida; io sono un docile fanciullino nelle tue mani, un pieghevole giunco. Rinuncio solennemente ad ogni opposizione, contrasto, resistenza, ostacolo, impedimento al tuo soffio divino; detesto definitivamente il mio orgoglio, il mio desiderio, il mio gusto, il mio interesse, il mio spirito di competizione: Tu solo sarai l'Affanno dolcissimo che farà palpitare il mio cuore. Eccoti, o Sposo divino, la mia mano, il mio sì sincero, completo, definitivo. Voglio assumere anche il tuo Nome. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Manuel Mussoni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: "Docibilis a Spiritu Sancto" (docibile dallo Spirito Santo).

- Con uno sforzo di fantasia potremmo tentare di immergerci nell'atmosfera degli anni 50 dopo Cristo e confrontarci con le persone citate in questo brano. Siamo nel contesto del terzo viaggio missionario di Paolo e questa tappa è una sorta di ritorno in mezzo a persone che aveva già incontrato e che si erano particolarmente legate a lui. Efeso è la capitale della provincia romana di Asia. Consideriamo poco meno di mezzo milione di abitanti. Un luogo crocevia di culture e tradizioni a causa della sua posizione strategica per le rotte commerciali; dobbiamo pensare ad un territorio dove si mischiano religioni diverse e dove fioccano magia e superstizione. Come si annuncia Gesù in questo contesto? In una città ricca e piena di stimoli diversi cosa può toccare il cuore della gente? Appare chiaro già dal primo versetto di questo brano che ci sono difficoltà enormi per la missione di Paolo, poiché specificare che mentre lui ritorna a Efeso viene citato Apollo che si reca a Corinto. Due grandi annunciatori con sensibilità diverse e questo può portare a malintesi o scontri. L'altra difficoltà di Paolo emergerà più avanti in questo capitolo 19 degli Atti degli Apostoli, quando si parla della rivolta di fabbricanti e mercanti capitanati dall'orefice Demetrio, che teme di veder rovinare gli affari legati al commercio di statuette degli idoli in quanto l'apostolo delle genti, annunciando il cristianesimo, contrasta radicalmente tali consuetudini. La prima difficoltà accennata ci aiuta a comprendere la scelta di Paolo di annunciare agli efesini il battesimo nel nome di Gesù, insegnando loro il significato della discesa dello Spirito Santo. Spiegando che il battesimo di conversione predicato da Giovanni era solo preannuncio della venuta di Cristo, supera e completa l'ultimo discorso di Apollo ad Efeso e impone le mani affinché scendesse lo Spirito Santo e venissero battezzati in Cristo. Dodici persone, una briciola rispetto agli abitanti di Efeso, ma di una fede talmente viva e significativa che non temeva confronti con minacce e provocazioni, perché il centro non era il tornaconto personale, ma l'annuncio di Gesù Cristo.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

*In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

- Chi è l'uomo perché possa star sicuro della sua fede?

Non appena egli riposa sulle sue forze e non si appoggia a Gesù, la fede sembra svanire e vacilla: è la prova.

"Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per proprio conto, e mi lascerete solo".

La fede provata si smarrisce, l'uomo dubita e non è più capace di rapporto, non sente più il fascino di una compagnia guidata e se ne va lontano per la sua strada.

La prova cui Gesù fa riferimento, la croce, disperde i suoi, ma lui non resta solo, perché egli è dall'origine "con". Dall'origine egli è Dio, egli è nel "Co-essere" della Trinità. Il Padre è con lui, il Padre è da sempre con lui e nel grido dell'abbandono sulla croce, quando la "distanza" tra il Padre e il Figlio tocca la sua punta estrema, lo Spirito tenacemente testimonia il permanere della comunione tra i Due. La solitudine del Crocifisso rivela allora il volto ultimo di Dio: Misericordia.

È per questa Misericordia che la prova non ci deve atterrire. Per essa dobbiamo stare nella pace. In effetti la Misericordia crocifissa ha vinto il mondo.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - dom Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

- È l'esperienza che fanno i discepoli nel Vangelo di oggi. Ed è per questo che Gesù così risponde: "Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me".

È proprio quello il momento in cui non solo i discepoli non capiranno più nulla, ma proprio per quella confusione reagiranno con la più umana delle reazioni: scapperanno.

La solitudine a cui condanneranno Cristo sarà una delle esperienze più dolorose della Passione. Ma Gesù dice apertamente che per quanto si sentirà umanamente solo, Egli sa bene che non è radicalmente solo perché il Padre è sempre con Lui.

"Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!".

La pace che Gesù viene a portarci, non è quella emotiva, è la pace che scorre nella parte più profonda di noi, quella parte che si sostiene proprio quando sembra tutto perduto.

Non possiamo evitare le tribolazioni che ci vengono dal mondo, ma possiamo continuare ad avere fiducia nonostante le tribolazioni.

È questa la grande vittoria della fede: difendere la fiducia in Dio proprio quando tutto ci sembra venire contro e Lui sembra paradossalmente assente.

In quella sensazione di assenza e in quella evidenza di sconfitta dobbiamo fare memoria delle parole di Gesù: "io ho vinto il mondo!".

È la memoria di questa vittoria che ci fa rimanere in piedi anche nelle sconfitte. A noi molte volte manca una visione d'insieme della storia, guardiamo sempre tutto come se il presente fosse l'ultima parola.

Un cristiano sa già come finisce la storia ed è per questo che non si scoraggia fino al punto di gettare la spugna.

- Il contesto del vangelo di oggi continua ad essere l'ambiente dell'Ultima Cena, ambiente di fraternità e di addio, di tristezza e di aspettativa, in cui si rispecchia la situazione delle comunità dell'Asia Minore della fine del primo secolo. Per poter capire bene i vangeli, non possiamo mai dimenticare che riportano le parole di Gesù non come se fossero registrate su un CD per trasmetterle letteralmente. I vangeli sono scritti pastorali che cercano di incarnare e di attualizzare le parole di Gesù nelle nuove situazioni in cui si trovano le comunità nella seconda metà del primo secolo in Galilea (Matteo), in Grecia (Luca), in Italia (Marco) ed in Asia Minore (Giovanni). Nel vangelo di Giovanni, le parole e le domande dei discepoli non sono solo dei discepoli, infatti sono rivelatrici anche delle domande e dei problemi delle comunità. Sono lo specchio in cui le comunità, sia quelle di quel tempo, come pure quelle di oggi, si riconoscono con le loro tristezze e le loro angosce, con le loro gioie e le loro speranze. E trovano luce e forza nelle risposte di Gesù.

- Giovanni 16,29-30: Ecco, adesso parli chiaramente. Gesù aveva detto ai suoi discepoli: Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre (Gv 16,27-28). Ascoltando questa affermazione di Gesù, i discepoli risposero: "Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio". I discepoli pensano di aver capito tutto. Sì, veramente loro colsero una luce vera per chiarire i loro problemi. Ma era una luce ancora molto tenue. Colsero il seme, ma senza per il momento conoscere l'albero. La luce o il seme erano l'intuizione fondamentale della fede secondo cui Gesù è per noi la rivelazione di Dio, che è Padre: Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Ma questo era appena l'inizio, il seme. Gesù, lui stesso, era e continua ad essere la grande parabola o la rivelazione di Dio per noi. In lui Dio giunge fino a noi e si rivela. Ma Dio non entra in nessuno schema. Supera tutto, disarmi i nostri schemi e ci regala sorprese inattese che, a volte, sono molto dolorose.

- Giovanni 16,31-32: Mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Gesù chiede: "Adesso voi credete? Lui conosce i suoi discepoli. Sa che manca molto per la comprensione del mistero di Dio e della Buona Novella di Dio. Sa che, malgrado la buona volontà e malgrado la luce appena ricevuta in quel momento, loro devono ancora affrontare la sorpresa inattesa e dolorosa della Passione e della Morte di Gesù. La piccola luce che colsero non bastava per vincere l'oscurità della crisi: Ecco verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno

per proprio conto e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Questa è la fonte della certezza di Gesù ed attraverso Gesù, questa è e sarà fonte di certezza per tutti noi: Il Padre sta con me! Quando Mosè fu mandato a liberare il popolo dall'oppressione dall'Egitto, essendo questa la sua missione, lui ricevette questa certezza: "Vai! Io sono con te" (Es 3,12). La certezza della presenza liberatrice di Dio è espressa nel nome che Dio assunse nel momento dell'inizio dell'Esodo e della liberazione del suo popolo: JHWH, Dio con noi: Questo è il mio nome per sempre (Es 3,15). Nome che è presente più di sei mila volte solo nell'Antico Testamento.

● Giovanni 16,33: Coraggio! Io ho vinto il mondo! E viene ora l'ultima frase di Gesù che anticipa la vittoria e che sarà fonte di pace e di resistenza sia per i discepoli di quel tempo, che per tutti noi, fino ad oggi: "Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo." Con il suo sacrificio per amore, Gesù vince il mondo e Satana. I suoi discepoli sono chiamati a partecipare alla lotta e alla vittoria. Sentire il coraggio che infonde, è già vincere una battaglia." (L.A.Schokel)

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa di Dio, pellegrina nel tempo: lo Spirito Santo le conceda di vivere l'esperienza missionaria che spinse i primi cristiani a portare il Vangelo fino ai confini della terra. Preghiamo ?
- Per i nostri pastori: lo Spirito del Signore risorto li renda attenti alle necessità del popolo cristiano e ispiri loro scelte sagge per la crescita delle comunità. Preghiamo ?
- Per i catechisti e gli animatori: accompagnino i ragazzi e i giovani nella scoperta del volto gioioso di Cristo. Preghiamo ?
- Per le persone turbate dal dubbio, provate dalla malattia, affaticate dalla tribolazione: possano sentirsi amate e sostenute dalla premurosa carità dei fratelli. Preghiamo ?
- Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia: la fede nella comunione dei santi alimenti la nostra speranza di giungere alla pace e alla gioia che non avranno fine. Preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 67 Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.**

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.  
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;  
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,  
periscono i malvagi davanti a Dio.*

*I giusti invece si rallegnano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.  
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:  
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.*